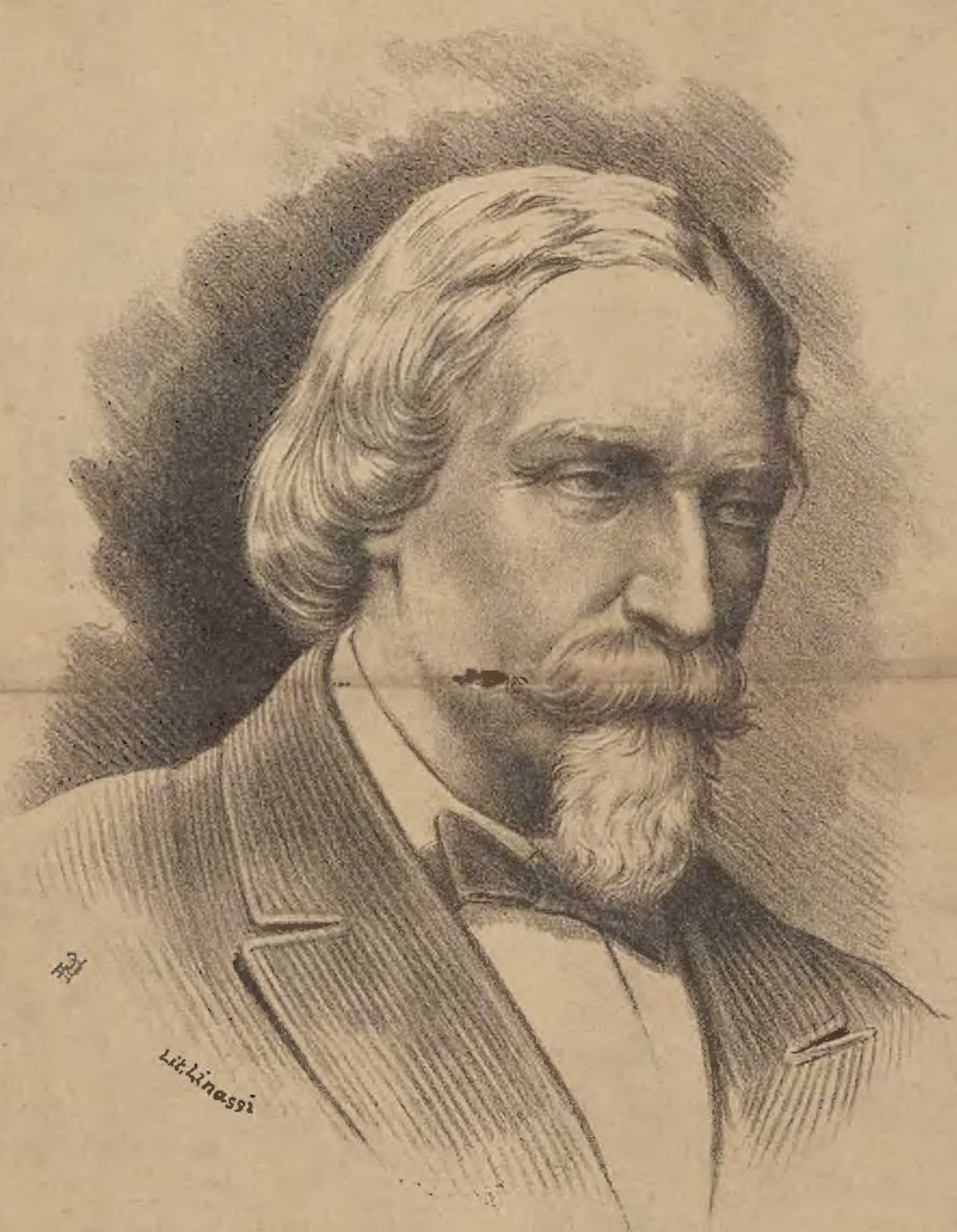
IL PICCOLO

Supplemento illustrato all'edizione del meriggio Numero 861

DOMENICA 18 MAGGIO 1884.

Anno III. - N. 862

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 7 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati



GIOVANNI PRATI

nato a Dasindo (Trentino) 27 Gennaio 1815, morto a Roma 9 Maggio 1884.

e da una violenta strappata di camllo. S'alzarono di scatto, e superata ima impressione, la più ardita delle agazze s'affrettò ad aprire. Due di i pseudo pellegrini, senza tanti comnti, s'inoltrarono borbottando, non m bene se recriminazioni o preghiere. enz' esserne invitati nè incoraggiati, nzarono sino nel salottino di ricevi-. Lì si posero a sadere tranquilla-, ed estrassero una croce che die- baciare alle ragazze le quali sia orpresa, sia per timore, si rassegna- secondare la scena rimanendo co-ettatrici.

ue messeri incoraggiati dal contegno o di quelle signorine, continuarono gare, a trinciare l'aria in forma di e ad esorcizzare. Terminata la pan-a enigmatica, passarono ad altra hiara ed esplicita. Le ragazze com-o subito che i due pellegrini chie-o ristoro di vesti e denaro.

morite, trovandosi sole, senza difesa, tero fare di neccessità virtù.

dero a quei messeri tutto quanto ono, ma nemmeno quell' offerta tropnorosa, sodisfece, a quanto pare, i sti pellegrini. Essi voltarono bruscae le spalle, e se n' andarono senza re ringraziare le donatrici.

ora chiediamo: Sono tollerabili sicene in pieno secolo XIX?

e Comunità a cui appartengono quei llegrini, possono autorizzarli di un contegno, ed a siffatte mistificazioni?

tombola. Non crediamo d'andare calcolando che oltre sei mila persoi, assistevano all' estrazione della a nel gran cortile della caserma.

imo numero estratto fu il 13!

o 10 numeri, una fortunata ragazza nò la vincita della cinquina. Dopo e sosta per la verifica si continuò ione.

3.o numero estratto si sentì gridare: *a!* Grande sorpresa di disillusione e, ma bentosto tutti si rianimarono e la salva di fischi che coronarono o di quel disattento marcatore di . E questa scenetta comica si rier altre sette volte.

mente al 56.o numero, una voce a ed altra più sonora, emisero il nte desiderato grido. La tombola in compagnia: una signorina e un diavolo.

l'estrazione d'altri due numeri, si la vincita della seconda tombola. vertimento immobile era finito per go al mobile.

ra invero cosa curiosa il vedere el publico affaticarsi per infilare e, come se temesse d'incorrere in guaio, se si fosse trattenuto anchi minuti.

scita che mette in via Coroneo, un gettò a terra un mozzicone di si sentì un po' di odor di brucia-d alcune donne si allarmarono su-...do un po' di confusione, ma le guardie ristabilirono prontamente la calma.

Una signora smarrì un braccialetto d'oro ma ebbe la fortunata sorpresa di vederselo riconsegnare da un Ispettore. Le porte d'uscita aperte non erano che tre.

Ieri si riunirono gli attori e le attrici, i professori d'orchestra, i coristi ecc. In tutto 150 persone. Il direttore Bukovics che era atteso, non venne e mandò una lettera di scusa. I convenuti proposero

nero delle risse nel cantiere di Jusse nel Comune di Chamborigaud fra operai francesi ed italiani. Si fecero alcuni arresti.

Processo Kraszewski. BERLINO. 18. Domani verrà pronunciato il verdetto nel

devole da incutere, per lo meno ribrezzo, per la loro *mise* assai poco edificante.

Venerdì dopopranzo, mentre tre signorine della famiglia W. alla Salita del Promontorio, erano sole in casa, vennero

---

IL FIGLIO DELL'AMANTE

84)

— Ah, sì! replicò la giovane, amiamoci Maurizio; non c'è nulla di più puro, di più nobile di quest' amore maledetto, che farebbe la nostra vergogna, la mia sopratutto, se fosse scoperto... Sentire quel che sento qui per te... e pensare che sarei vituperata per questo!... Che derisione!... E pensare che mio marito avrebbe il diritto di ucciderci se ci sorprendesse insieme!... Io, pazienza, sono cosa sua! Ma tu! tu!

— Perchè non vuoi venir da me? La comunicazione è facile e lì tu correresti minor pericolo... Se non insisto è a cagione di me, del pericolo che mi minaccia qui e che io non voglio fuggire...

— Maurizio, quel che sto per dirti è forse una pazzia. Non so se tu mi comprenderai. Per te, dovrei venir lì in quella casa dove tu abiti, di cui nessuno conosce la comunicazione con la camera mia. Sì, lo dovrei e spesso mi rimprovero di non ...lo. Ma lotto invano... voglio correre un rischio qualunque... ciò mi rialza ai miei propri occhi e mi induce a perdonarmi di non aver osato dir tutto a quell' uomo di cui io porto il nome.

— Tu sei romanzesca, Andreina. Ma io comprendo questa fierezza, e la condivido....

— Oh! quanto a te, è differente! Io sono rinchiusa. Tu avresti sempre il tempo di fuggire.

— E credi che acconsentirei?

Essa ebbe un sorriso strano, pieno di dolcezza, di protezione, di eroismo e di astuzia femminile.

— Oh! ci consentiresti per non perdermi.

Alzatisi, fecero qualche passo, passando davanti alla specchiera, di faccia all' uscio.

Erano ebbri di gioia. Ambedue sorridevano e si sorridevano.

Ambedue si ammiravano: egli lei; ella lui.

Repente trasalirono.

Diventarono pallidi come morti, i loro piedi erano come confitti al suolo, mentre un gelido brivido correva pel loro corpo.

Gli occhi di ambedue dilatati erano diventati fissi.

Si sarebbe detto che avessero scorto la testa di Medusa.

Non era che la testa del signor Dalifroy che spiccava nello specchio, pallida e fredda al disopra delle loro teste.

Andreina staccatasi violentemente da Maurizio, si voltò soffocando un grido.

Entrato nella stanza senz' esser sentito, senza che la giovine comprendesse come ciò avesse potuto avvenire, giacchè di sua mano essa aveva chiuso l' uscio, il signor Dalifroy stava lì a due passi guardandoli.

XVI.
A tre!

Andreina credette di stare per svenire, non già per viltà, ma in seguito alla spaventevole commozione cagionata nel suo sistema nervoso da quell' inattesa apparizione.

Andreina aveva preveduto tutto, aveva creduto di preveder tutto, meno questo.

Più e più volte, essa erasi immaginata che il suo segreto fosse stato scoperto dal marito.

Come? Essa non ne sapeva niente; ma queste cose non possono rimanere nascoste eternamente. Un nonnulla, un caso, una imprudenza, uno sguardo sorpreso, una parola intesa, una stretta di mano indovinata, tutto può destare i sospetti.

Essa diffidava in particolar modo d'Atenaide, che non essendo una donna onesta, e avendo un amante anche lei, doveva comprendere, indovinare al bisogno, quelle cose, inventarle magari a caso, quand' anche non fossero esistite.

Diffidava di Atenaide, da cui sapevasi odiata profondamente, di un odio di donna, tenace, perfida e sorridente, che fa la posta nell' ombra, aspetta l' ora e non si stanca mai.

Diffidava di Atenaide che aveva civettato con Maurizio; che l' aveva per un momento attaccato al proprio carro, e che doveva aver cercato quale rivale le strapasse la sua conquista appena cominciata.

Ma quando Andreina metteva le cose al peggio; quando nelle lunghe notti di insonnia, lungi dall' uomo amato, pensava a qualche denunzia possibile, a qualche peripezia crudele, essa non aveva mai supposto che suo marito potesse sorprenderli insieme.

Essa era in camera sua; l' uscio era chiuso per di dentro.

Nella giornata, davanti alla gente, o la sera, nei ricevimenti del giovedì, essa non lasciavasi andare alle imprudenze cui la passione l'avrebbe spinta se non ci avesse resistito con energia.

Essi non si vedevano che di notte, nella camera di lei.

Una comunicazione segreta le assicurava la salvezza dell' amante, nel caso che il signor Dalifroy, per un motivo o per l'altro, avesse voluto penetrare da lei, durante uno dei loro convegni.

Or bene, i
artisti rapp
fiasco. Ecc
lanese:
„Speriam
Moser ha
Manzoni, c
veramente
re noioso.
rita discuss
Polite
gente ierse
l'amministr
stretta d'ag
cine supple
La *Carm*
ha guadagn
bizzarra, le
con tanto
ziosi dalla
imponenza
vasta e co
nico del n
L'esecuz
fu buonissi
alla critica
baritono Z
successo n
Frandin an
di fiori ole
Migliora
La mess
atto, è cone
Per que
il teatro è
tedì le pr
numero as
A propo
portantissi
Antip
d'anni 4
qual motiv
che le guar
po' alterat
Ieri ma
di coman
vide acco
si rimesc
estratto d
colpo al
restarono
Il ferit
abitazione
Anco
ore pome
cendo co
giunto in
Teresa B
...io.
...na non a
...tusione
...al fatto
...turino. Dietr
...nbro della *Zoofil*
Caduto da
Ghercich Matteo, d
ha 60 anni, tuttavia
pur di trarre un'or
lore della fronte. I
inzuppato di sudore
caccia il misero m
14 ore del giorno
del sole. Ma oltre
...capitano anc
...i il Ghercich
...un' impalcatu
...acciata d' una
...chè improvvisan
...mo piano sulla
...ntusioni in più
Oggi, ch' ei for
in famiglia, si tro
l'ospitale, martori
Povero uomo!
Testardaggi
voglio che deponi
verdura accanto a
— Io intanto l
gli spazzini a por
— Questa è
posso tollerare!
— Oh, la sent
poco mi preme.
— Siete un in
— E voi un p
E via di galop
tanto che inaspri
mani ed alla fine
gliuolo ricevette
S. Antonio un c
gione orbitale c
per andare soll
care la lacerazi
Gasparo K., da
S. Giovanni ed
cui un uomo do
gionevole.
Un petroli
per la via dei I
pe C., d'anni
riletto sulle spa
die di p. s., cercava di schivarlo, ma
appunto le fece insospettire.
...e andate?
...etto?

eloquenti; hanno un modo
pieno di grazia o di scorrett
la frase è corretta, scomp

**

La felicità non è che
disfatto.

**

Tutto si somma e si
vita. Alcuni peccati si p
altri più tardi.

**

La maggior parte delle
renze, e delle nostre mala
semplici accidenti, ma
castighi fisici della nostra

**

Sonvi contrade che an
son belle ed altre che ci
perchè le amiamo.

**

Tutto ciò che succede,
cose come le più grandi,
sariamente. *Sc*

**

La *rabbia* e il *disprez*
estremi dell'ira: le anime
biano; le forti disprezzano
beato chi non s'adira.

**

Non la *sapienza*, ma
signora della vita.

RIFLESSION

Quai cose non proce
E nel nulla dispaion
Nella nostra Trieste
Tutte le inchie

Quali cose più abbo
Ed applaudir si dev
Se pur privi di mer
Tutti i cono

Quali individui amn
E mortalmente anno
Quanto più menan
I dilet

Quali cose dovrebb
Dall'universo espell
Error sesqui pedali
Certi giorn

Annunzi scorr

Cravatte di sicurezza
canape, da mettersi al co
vidui pericolosi - Rivolge
genzia B. Oja e Comp.
stretto *un parricidio.*

***

---

51) **CRICHE**

E tutti, disperdendosi
della Francia, dell'Euro
Americhe vanno a scaten
sotto forma di drami, d
medie, di operette, le gr
gli assassinii, le buffonate
menti, gli equivoci buffi,
i matrimoni d'amore, e q
i suicidi, le discordie i
preghiere, le minaccie, g
spaventi, le ridicolaggini,
le estasi, i motti, le u
follie, le pulcinellate,
paterne, le furberie fem
di famiglia, le scalate, le
agguati, le stoccate, gli
i giuramenti di *morire p...* *sere infedele*, gli addì alla felicità ed alla vita, le liti e le paci, le cassazioni di stupri, i sogni sotto il cielo stellato, le invocazioni all'amore, alla gloria, all'onore, in una parola, tutto quanto si può cantare, declamare, ballare, tutto quanto può far piangere, o ridere, o sbadigliare, tutto quanto merita di essere applaudito o fischiato, tutto quanto può provocare dichiarazioni ardenti, barcarole tenere, scene patetiche, canzonette comiche, parlate enfatiche, arie, gorgheggi.

Quella gran casa di commissioni e d'esportazione drammatica funzionava al primo piano sugli ammezzati; s'entrava in una stanza vasta; c'era un impiegato seduto ad una tavola carica di lettere, telegrammi, fotografie e giornali teatrali.

Al dissopra della scrivania dell'impiegato, due litografie: Talma nel costume d'Augusto con due versi del Cima, e Grassot nel suo costume di *Punch Grassot.*

...zioni, ma aveva saputo condurre a fine la sua impresa, col sangue freddo e la precisione d'un vecchio colpevole, avvezzo alle evasioni.

Non aveva pensato neppure di prendere il treno delle sette a Beauvais; avrebbero potuto riconoscerla, fermarla, ricondurla ad Aurelia. Aveva fatto sette chilometri a piedi, per raggiungere Rochy-Condè, la prima stazione sulla linea di Parigi, partendo da Beauvais.

Conosceva il paese. Sola sulla strada maestra camminava, rapidamente senza paura nè stanchezza nel fresco della notte. La luna era scomparsa, le stelle si moltiplicavano in cielo. Ella respirava a pieni polmoni, l'aria che le sferzava il volto; si sentiva rinascere rivivere aveva lo spazio intorno a sè e la speranza in capo al viaggio. Una dietro l'altra le stelle si spensero e scomparvero; era giorno. Alle sei Crichetta giunse a Rochy-Condè.

(*Cont*). LUDOVICO HALÉVY.

CONVERSAZIONE GALANTE



— Ci prenderanno per marito e moglie vedendoci a bracoetto.
— L'illusione però non durerà tanto vedendo la tua gentilezza verso di me.

DA MARON



— Io all'uomo, che mi offrisse un mazzo grosso come questo...
— Oh, signorina, voi, che avete un nasino così piccolo.

QUESTIONE DI GAMBE



— Pare impossibile che così brutta, faccia tanta figura sul palcoscenico.
— Cara mia, è tutta questione di gambe e di coscie.

AL GIARDINO PUBLICO



— Guarda, guarda che aria!
— Certamente! quando si ha il coraggio di rialzare il vestito in tal modo per far veder le gambe.

...qualunque effetto della luce, perdurando lo stato della catalessi, procedevano uniti e con una precauzione tale da evitare la minima scossa al prezioso fardello che portavano.

Il sole era ormai a pochi minuti dal tramonto. Il mare dal colore del più bel smeraldo, pareva una tavola.

Giù nella rada le barchette e le navicelle correvano in tutti i sensi dalla marina di Casamicciola ai piroscafi che salpavano carichi di viveri, di soccorsi di ogni specie, e coi ponti stipati di gente la qualn all'ann'unzio della catastrofe era accorsa, non avendo avuto alcun cenno del parente.

Lungo la via della marina non si vedeva che una continua processione di cadaveri trasportati a spalla o sulle barelle e in là in fondo, fra il verde dei campi e all'ombra degli alberi lussureggianti di foglie, in un'ampia, immensa fossa, gli uni accanto agli altri, dopochè un magistrato aveva raccolto qualche

...uno di loro famiglia, s'affollavano attorno.

Per buona sorte il dottore e il caporale non duravano fatica a farsi strada in mezzo a quella folla.

L'aspetto di morte apparente che aveva il corpo della povera Annetta lasciando credere che si trattasse di una morta o di una moribonda faceva sì che la gente si ritraesse mormorando:

Sia pace all'anima sua!

Traversata la piazzetta, il dottore che s'era messo alla testa del piccolo corteo entrò in una capanna di tavole improvvisata con quattro chiodi e poche assicelle.

Era l'ambulanza. Seduti sovra barili vuoti o sopra pezzi d'armadio trovati a caso, attorno ad una tavola mal connessa, fra boccioni di acido fenico e di ammoniaca, fra boccette di sali, fagotti di filaccie e di bende, armamentari chiusi e semiaperti, stavano disposti cinque o sei dottori, alcuni dei quali stanchi e affranti non reggevano più dal sonno.

(*Continua.*)

ALLA BORSA



Come si entra alla Borsa.



Come vi si esce... e tante volte con quale compagnia.



(Assioma) I piccoli sono sempre mangiati dai grossi.



Gli azionisti sono tanti montoni di Panurgo, che si fanno correre dietro al premio in modo tale da farli perdere la loro lena.



Colui che riesce a raggranellare 30 mila lire di rendita alla fine del mese è certamente il più ben visto.



Come quegli che alla liquidazione sa alzare i piedi leggermente.

Anno III. - N. 862

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo.** Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

e da una violenta strappata di camllo. S' alzarono di scatto, e superata ima impressione, la più ardita delle agazze s' affrettò ad aprire. Due di i pseudo pellegrini, senza tanti comnti, s' inoltrarono borbottando, non m bene se recriminazioni o preghiere. senz' esserne invitati nè incoraggiati, nzarono sino nel salottino di ricevi. Lì si posero a sadere tranquilla, ed estrassero una croce che diea baciare alle ragazze le quali sia orpresa, sia per timore, si rassegnaa secondare la scena rimanendo coettatrici.

ue messeri incoraggiati dal contegno o di quelle signorine, continuarono gare, a trinciare l' aria in forma di e ad esorcizzare. Terminata la panta enigmatica, passarono ad altra hiara ed esplicita. Le ragazze comro subito che i due pellegrini chieo ristoro di vesti e denaro.

imorite, trovandosi sole, senza difesa, tero fare di neccessità virtù.

edero a quei messeri tutto quanto ono, ma nemmeno quell' offerta tropenorosa, sodisfece, a quanto pare, i sti pellegrini. Essi voltarono bruscae le spalle, e se n' andarono senza re ringraziare le donatrici.

ora chiediamo: Sono tollerabili sicene in pieno secolo XIX?

e Comunità a cui appartengono quei llegrini, possono autorizzarli di un contegno, ed a siffatte mistificazioni?

tombola. Non crediamo d'andare calcolando che oltre sei mila persoi, assistevano all' estrazione della a nel gran cortile della caserma.

rimo numero estratto fu il 13!

o 10 numeri, una fortunata ragazza nò la vincita della cinquina. Dopo e sosta per la verifica si continuò ione.

3.o numero estratto si sentì gridare: *a!* Grande sorpresa di disillusione e, ma bentosto tutti si rianimarono e la salva di fischi che coronarono o di quel disattento marcatore di . E questa scenetta comica si rier altre sette volte.

almente al 56.o numero, una voce tina ed altra più sonora, emisero il ente desiderato grido. La tombola ta in compagnia: una signorina e un diavolo.

l' estrazione d' altri due numeri, si la vincita della seconda tombola. vertimento immobile era finito per go al mobile.

ra invero cosa curiosa il vedere el publico affaticarsi per infilare e, come se temesse d'incorrere in guaio, se si fosse trattenuto anchi minuti.

scita che mette in via Coroneo, un gettò a terra un mozzicone di si sentì un po' di odor di bruciad alcune donne si allarmarono suscitando un po' di confusione, ma le guardie ristabilirono prontamente la calma.

Una signora smarrì un braccialetto d'oro ma ebbe la fortunata sorpresa di vederselo riconsegnare da un Ispettore. Le porte d'uscita aperte non erano che tre.

Ieri si riunirono gli attori e le attrici, i professori d'orchestra, i coristi ecc. In tutto 150 persone. Il direttore Bukovics che era atteso, non venne e mandò una lettera di scusa. I convenuti proposero

nero delle risse nel cantiere di Jusse nel Comune di Chamborigaud fra operai francesi ed italiani. Si fecero alcuni arresti.

Processo Kraszewski. BERLINO. 18. Domani verrà pronunciato il verdetto nel

... poco aggradevole da incutere, per lo meno ribrezzo, per la loro *mise* assai poco edificante.

Venerdì dopopranzo, mentre tre signorine della famiglia W. alla Salita del Promontorio, erano sole in casa, vennero

IL FIGLIO DELL'AMANTE

84)

— Ah, sì! replicò la giovane, amiamoci Maurizio; non c'è nulla di più puro, di più nobile di quest' amore maledetto, che farebbe la nostra vergogna, la mia sopratutto, se fosse scoperto... Sentire quel che sento qui per te... e pensare che sarei vituperata per questo!... Che derisione!... E pensare che mio marito avrebbe il diritto di ucciderci se ci sorprendesse insieme!... Io, pazienza, sono cosa sua! Ma tu! tu!

— Perchè non vuoi venir da me? La comunicazione è facile e lì tu correresti minor pericolo... Se non insisto è a cagione di me, del pericolo che mi minaccia qui e che io non voglio fuggire...

— Maurizio, quel che sto per dirti è forse una pazzia. Non so se tu mi comprenderai. Per te, dovrei venir lì in quella casa dove tu abiti, di cui nessuno conosce la comunicazione con la camera mia. Sì, lo dovrei e spesso mi rimprovero di non farlo. Ma lotto invano... voglio correre un rischio qualunque... ciò mi rialza ai miei propri occhi e mi induce a perdonarmi di non aver osato dir tutto a quell' uomo di cui io porto il nome.

— Tu sei romanzesca, Andreina. Ma io comprendo questa fierezza, e la condivido....

— Oh! quanto a te, è differente! Io sono rinchiusa. Tu avresti sempre il tempo di fuggire.

— E credi che acconsentirei?

Essa ebbe un sorriso strano, pieno di dolcezza, di protezione, di eroismo e di astuzia femminile.

— Oh! ci consentiresti per non perdermi.

Alzatisi, fecero qualche passo, passando davanti alla specchiera, di faccia all' uscio.

Erano ebbri di gioia. Ambedue sorridevano e si sorridevano.

Ambedue si ammiravano: egli lei; ella lui.

Repente trasalirono.

Diventarono pallidi come morti, i loro piedi erano come confitti al suolo, mentre un gelido brivido correva pel loro corpo.

Gli occhi di ambedue dilatati erano diventati fissi.

Si sarebbe detto che avessero scorto la testa di Medusa.

Non era che la testa del signor Dalifroy che spiccava nello specchio, pallida e fredda al disopra delle loro teste.

Andreina staccatasi violentemente da Maurizio, si voltò soffocando un grido.

Entrato nella stanza senz' esser sentito, senza che la giovine comprendesse come ciò avesse potuto avvenire, giacchè di sua mano essa aveva chiuso l' uscio, il signor Dalifroy stava lì a due passi guardandoli.

XVI.
A tre!

Andreina credette di stare per svenire, non già per viltà, ma in seguito alla spaventevole commozione cagionata nel suo sistema nervoso da quell' inattesa apparizione.

Andreina aveva preveduto tutto, aveva creduto di preveder tutto, meno questo.

Più e più volte, essa erasi immaginata che il suo segreto fosse stato scoperto dal marito.

Come? Essa non ne sapeva niente; ma queste cose non possono rimanere nascoste eternamente. Un nonnulla, un caso, una imprudenza, uno sguardo sorpreso, una parola intesa, una stretta di mano indovinata, tutto può destare i sospetti.

Essa diffidava in particolar modo d' Atenaide, che non essendo una donna onesta, e avendo un amante anche lei, doveva comprendere, indovinare al bisogno, quelle cose, inventarle magari a caso, quand' anche non fossero esistite.

Diffidava di Atenaide, da cui sapevasi odiata profondamente, di un odio di donna, tenace, perfida e sorridente, che fa la posta nell' ombra, aspetta l' ora e non si stanca mai.

Diffidava di Atenaide che aveva civettato con Maurizio; che l' aveva per un momento attacato al proprio carro, e che doveva aver cercato quale rivale le strapasse la sua conquista appena cominciata.

Ma quando Andreina metteva le cose al peggio; quando nelle lunghe notti di insonnia, lungi dall' uomo amato, pensava a qualche denunzia possibile, a qualche peripezia crudele, essa non aveva mai supposto che suo marito potesse sorprenderli insieme.

Essa era in camera sua; l' uscio era chiuso per di dentro.

Nella giornata, davanti alla gente, o la sera, nei ricevimonti del giovedì, essa non lasciavasi andare alle imprudenze cui la passione l'avrebbe spinta se non ci avesse resistito con energia.

Essi non si vedevano che di notte, nella camera di lei.

Una comunicazione segreta le assicurava la salvezza dell' amante, nel caso che il signor Dalifroy, per un motivo o per l'altro, avesse voluto penetrare da lei, durante uno dei loro convegni.

Or bene, i
artisti rapp
fiasco. Ecc
lanese:
„Speriam
Moser ha
Manzoni, c
veramente
re noioso.
rita discuss
Polite
gente ierse
l'amministr
stretta d'ag
cine supple
La *Carn*
ha guadagn
bizzarra, l
con tanto
ziosi dalla
imponenza
vasta e co
nico del n
L'esecuz
fu buonissi
alla critica
baritono Z.
successo n
Frandin an
di fiori ol
Migliora
La mesi
atto, è con
Per que
il teatro è
tedì le p
numero as
A prop
portantissi
Antip
d'anni 4
qual moti
che le gua
po' alterat
Ieri ma
di coman
vide acco
si rimesc
estratto
colpo al
restarono
Il ferit
abitazion
Anc
ore pom
cendo c
giunto in
Teresa E
segna
io
na non
tusione
al fatto
turino. Die
bro della *Zoo*
Caduto da
Ghercich Matteo,
ha 60 anni, tuttav
pur di trarre un'
lore della fronte.
inzuppato di sudo
caccia il misero
14 ore del giorno
del sole. Ma olt
capitano an
lui il Ghercic
un' impalca
facciata d'un
chè improvvis
mo piano sul
contusioni in più
Oggi, ch' ei f
in famiglia, si
l'ospitale, mart
Povero uomo!
Testardag
voglio che depo
verdura accanto
— Io intanto
gli spazzini a p
— Questa è
posso tollerare
— Oh, la se
poco mi preme
— Siete un
— E voi un
E via di gal
tanto che inas
mani ed alla f
gliuolo ricevet
S. Antonio un
gione orbitale
per andare s
care la lacer
Gasparo K.,
S. Giovanni e
cui un uomo
gionevole.
Un petr
per la via de
pe C., d' ann
riletto sulle spalle.
dic di p. s., cercava di schivarle, ma ciò
appunto le fece insospettire.
andate ?
etto ?

eloquenti; hanno un mod
pieno di grazia o di scorrett
la frase è corretta, scomp

**

La felicità non è che
disfatto.

**

Tutto si somma e s
vita. Alcuni peccati si p
altri più tardi.

**

La maggior parte delle
renze, e delle nostre mal
semplici accidenti, ma
castighi fisici della nostra

**

Sonvi contrade che a
son belle ed altre che ci
perchè le amiamo.

**

Tutto ciò che succede,
cose come le più grandi,
sariamente. Sc

**

La *rabbia* e il *disprez*
estremi dell' ira: le anim
biano; le forti disprezzan
beato chi non s'adira.

**

Non la *sapienza*, ma
signora della vita.

RIFLESSION

Quai cose non proce
E nel nulla dispaior
Nella nostra Trieste
Tutte le inchi

Quali cose più abbo
Ed applaudir si dev
Se pur privi di me
Tutti i conc

Quali individui am
E mortalmente ann
Quanto più menan
I dile

Quali cose dovrebb
Dall'universo espell
Error sesqui pedal
Certi gior

Annunzi scorr

Cravatte di sicurezza
canape, da mettersi al c
vidui pericolosi - Rivolg
genzia B. Oja e Comp.
stretto *un parricidio.*

* *

FIGURINE DAL VERO

La donna slava, feroce nell'odio, eroica nell'amore ne circonda la vita di fiori....
(*Vedi* „*Fedora*" *di Sardou*)

Su questa seggiola
Sempre seduto,
O *Corso* splendido
Io ti saluto,
Dal mio portou

Cordelle — cordelle — cordeeeeelle.....

Vecchio sei grande e nobile
Come nessun fu mai.....
(*Vedi Giacosa*)

---

51) **CRICHE**

E tutti, disperdendosi
della Francia, dell'Euro
Americhe vanno a scate
sotto forma di drami, d
medie, di operette, le gr
gli assassinii, le buffonat
menti, gli equivoci buffi,
i matrimoni d'amore, e q
i suicidi, le discordie i
preghiere, le minaccie, g
spaventi, le ridicolaggini,
le estasi, i motti, le ub
follie, le pulcinellate,
paterne, le furberie fem
di famiglia, le scalate, le
agguati, le stoccate, gli
i giuramenti di *morire p*
sere infedele, gli addì alla felicità ed alla vita, le liti e le paci, le cassazioni di stupri, i sogni sotto il cielo stellato, le invocazioni all'amore, alla gloria, all'onore, in una parola, tutto quanto si può cantare, declamare, ballare, tutto quanto può far piangere, o ridere, o sbadigliare, tutto quanto merita di essere applaudito o fischiato, tutto quanto può provocare dichiarazioni ardenti, barcarole tenere, scene patetiche, canzonette comiche, parlate enfatiche, arie, gorgheggi.

Quella gran casa di commissioni e d'esportazione drammatica funzionava al primo piano sugli ammezzati; s'entrava in una stanza vasta; c'era un impiegato seduto ad una tavola carica di lettere, telegrammi, fotografie e giornali teatrali.

Al dissopra della scrivania dell'impiegato, due litografie: Talma nel costume d'Augusto con due versi del Cima, e Grassot nel suo costume di *Punch Grassot*.

zioni, ma aveva saputo condurre a fine la sua impresa, col sangue freddo e la precisione d'un vecchio colpevole, avvezzo alle evasioni.

Non aveva pensato neppure di prendere il treno delle sette a Beauvais; avrebbero potuto riconoscerla, fermarla, ricondurla ad Aurelia. Aveva fatto sette chilometri a piedi, per raggiungere Rochy-Condè, la prima stazione sulla linea di Parigi, partendo da Beauvais.

Conosceva il paese. Sola sulla strada maestra camminava, rapidamente senza paura nè stanchezza nel fresco della notte. La luna era scomparsa, le stelle si moltiplicavano in cielo. Ella respirava a pieni polmoni, l'aria che le sferzava il volto; si sentiva rinascere rivivere aveva lo spazio intorno a sè e la speranza in capo al viaggio. Una dietro l'altra le stelle si spensero e scomparvero; era giorno. Alle sei Crichetta giunse a Rochy-Condè.

(*Cont*). LUDOVICO HALÉVY.

qualunque effetto della luce, perdurando lo stato della catalessi, procedevano uniti e con una precauzione tale da evitare la minima scossa al prezioso fardello che portavano.

Il sole era ormai a pochi minuti dal tramonto. Il mare dal colore del più bel smeraldo, pareva una tavola.

Giù nella rada le barchette e le navicelle correvano in tutti i sensi dalla marina di Casamicciola ai piroscafi che salpavano carichi di viveri, di soccorsi di ogni specie, e coi ponti stipati di gente la quale all'annunzio della catastrofe era accorsa, non avendo avuto alcun cenno del parente.

Lungo la via della marina non si vedeva che una continua processione di cadaveri trasportati a spalla o sulle barelle e in là in fondo, fra il verde dei campi e all'ombra degli alberi lussureggianti di foglie, in un'ampia, immensa fossa, gli uni accanto agli altri, dopochè un magistrato aveva raccolto qualche

uno di loro famiglia, s'affollavano attorno.

Per buona sorte il dottore e il caporale non duravano fatica a farsi strada in mezzo a quella folla.

L'aspetto di morte apparente che aveva il corpo della povera Annetta lasciando credere che si trattasse di una morta o di una moribonda faceva sì che la gente si ritraesse mormorando:

Sia pace all'anima sua!

Traversata la piazzetta, il dottore che s'era messo alla testa del piccolo corteo entrò in una capanna di tavole improvvisata con quattro chiodi e poche assicelle.

Era l'ambulanza. Seduti sovra barili vuoti o sopra pezzi d'armadio trovati a caso, attorno ad una tavola mal connessa, fra boccioni di acido fenico e di ammoniaca, fra boccette di sali, fagotti di filaccie e di bende, armamentari chiusi e semiaperti, stavano disposti cinque o sei dottori, alcuni dei quali stanchi e affranti non reggevano più dal sonno.

(*Continua.*)

Di Te Scordarmi mai. Lettera. (467) Pipeta.

Arturo ritirate lettere. Forse Domenica Pelliesme, Adele (465)

Concordia e Pace. Sono addoloratissimo. Se puoi portarti colà ora consaputa Pensa a chi t'ama e che sarà presto abbracciarli. (466)